

## **“Dai Poli proclami oltre la realtà”**

**Intervista a Augusto Barbera**

**di LUCA OSTELLINO**

Spesso "fuori dal coro", il costituzionalista ds Augusto Barbera non rinuncia ad andare controcorrente anche sul testo di riforma della Cdl approvato alla Camera. Senza risparmiare, come ha fatto più volte, la sua stessa parte politica. Nello scontro sulla revisione costituzionale, Barbera fa così notare il gioco delle parti interpretato da maggioranza e opposizione, con effetti, in alcuni casi, “paradossali”. Per il professore ds, sui due aspetti principali della riforma, federalismo e premierato, i proclami della coalizione di governo e le accuse del Centro-sinistra «non corrispondono alla realtà».

**Iniziamo dal federalismo. La maggioranza esulta e sostiene di avere fatto la "devoluzione". L'opposizione insiste nel dire che la riforma del Centrodestra spacca il Paese. Chi ha ragione?**

Nessuno dei due. In realtà, nè la maggioranza può sostenere che la riforma dà vita a un sistema federale né l'opposizione che mette in pericolo l'integrità del Paese. Il testo della Cdl, anche se è spesso contorto e farraginoso, è attento alle esigenze unitarie e si muove nella prospettiva di un regionalismo forte, adeguato alla realtà italiana. E' paradossale, ma bisogna riconoscere che è toccato a un ministro leghista come Roberto Calderoli rimediare ai pericoli per l'unità nazionale del federalismo sgangherato del Titolo V dell'Ulivo. Di cui, tra l'altro, nel Centro-sinistra si fa a gara per disconoscere la paternità. Con il recupero dell'interesse nazionale, l'introduzione della clausola di supremazia e la riattribuzione alla competenza statale di materie come i trasporti e l'energia si sono salvaguardate le esigenze unitarie. Sostenere che si è fatta la devolution è propagandistico quanto l'accusa che questa spacca il Paese. La polizia regionale è solo amministrativa. Le norme generali sull'istruzione e la tutela della salute sono di competenza dello Stato...

**Stesso discorso per il premierato?**

Sì. Anche qui, il Centro-destra sostiene che la riforma prevede un Governo e un premier forte, legittimato con la sua maggioranza dal corpo elettorale, mentre l'opposizione parla di dittatura

del Primo ministro, che diventa una sorta di despota. Non sono vere né l'una né l'altra affermazione. Intanto il premier è eletto con la sua maggioranza (quindi non si tratta di premierato assoluto), che può sfiduciarlo in ogni momento. Inoltre, dietro la riforma si intravede un nuovo sistema elettorale, sul modello del "tatarellum". Vale a dire con l'80% di proporzionale. Con la conseguente conflittualità tra gli alleati della stessa coalizione. Il processo legislativo così come prefigurato dalla riforma sfugge poi al controllo del Governo. Il Senato federale, che può avere una maggioranza diversa dalla Camera, non ha un rapporto fiduciario con l'Esecutivo, e ha competenza esclusiva sulla legislazione concorrente decisiva per il programma di governo. Resta inoltre forte la competenza bicamerale. Altro che uomo solo al comando! La nota positiva è il fatto che il Governo può chiedere che sia messo all'ordine del giorno un provvedimento fondamentale per la realizzazione del suo programma che deve essere votato in tempi certi.